LA MADONNA DELLA MISERICORDIA IN ISTRIA

Juraj BATELJA
Facoltà di teologia cattolica
Università di Zagabria

Petra BATELJA
Zagabria

CDU 7.046Madonna(497.4/.5-3istria)
Saggio scientifico originale
Settembre 2013

Riassunto: Il tema iconografico della Madonna della Misericordia, presente in molti paesi europei, ha caratterizzato anche il patrimonio culturale croato. In Istria si trovano opere artistiche rilevanti su questa tematica, realizzate negli affreschi, nei dipinti e nelle sculture, che per esecuzione e qualità non si discostano in nessun segmento dagli esemplari simili presenti nella cultura europea.

Abstract: The iconographic theme of the Mother of God protectorss, present in several european countries, has also characterized the Croatian cultural heritage: in Istria there are relevant works of art dealing with this topic, realized in frescoes, paintings and sculptures, that for their execution and quality do not differ in any segment from similar specimens in the European culture.

Parole chiave: Maria Protettrice, Madonna della Misericordia, Madonna *Platytera*, devozione mariana in Istria, simbologia della protezione sotto il mantello, affreschi, confraternite.

Key words: St. Mary Patroness, Mother of God protectors, Madonna *Platytera*, Marian devotion in Istria, symbolism of protection under the cloak, frescoes, brotherhoods.

Riflessioni introduttive

Tra le numerose denominazioni con le quali, attraverso i secoli, il popolo cristiano ha espresso la propria devozione alla Madonna Santissima, madre di Gesù Cristo, c'è anche quello di Madonna della Misericordia. Si tratta dell'immagine della Madonna sotto al cui mantello, in ginocchio, con le mani giunte o incrociate sul petto, trovano rifugio i singoli, le confraternite, gli ordini ecclesiastici o l'intera umanità. Nel popolo è nota col nome di "Madre della Misericordia", "Speranza dei disperati", "Regina dei miseri", "Madonna della Consolazione" ecc, in latino *Mater misericordiae* e in tedesco "Schutzmantelmadonna".

Anche se il citato tema iconografico è presente su quasi tutto il territorio della Repubblica di Croazia[1], in questo contributo lo presenteremo attraverso gli esempi presenti sul territorio istriano, per farli rivivere nella coscienza dei fedeli e nel patrimonio spirituale dell'Europa che non li conosce[2].

Questo soggetto lo troviamo nelle chiese parrocchiali e nelle cappelle, sugli affreschi murali, sulle pale d'altare, in sculture e bassorilievi sugli altari maggiori e nelle lunette delle facciate degli edifici sacri.

1. Venerazione della Madonna della Misericordia

La venerazione della Madre di Dio si basa sul fatto che lei è la Madre di Gesù Cristo, Figlio di Dio, redentore degli uomini, salvatore del genere umano dai peccati e dalla morte. Questo fatto è stato riconosciuto dalla Chiesa come volontà divina ed è stato ribadito dal concilio di Efeso del 431, confermando solennemente che lei è la Madre di Dio (*Theotokos*), perché nel suo grembo virginale, per intervento dello Spirito Santo, ha concepito e partorito al mondo Gesù Cristo, Figlio di Dio, eguale al Padre. Perciò la Chiesa sin dagli inizi del cristianesimo, specie nelle catacombe ai tempi delle persecuzioni dei cristiani, ha sempre venerato la Madre di Dio, chiedendo la sua intercessione ed ereditando le sue virtù.

1.2 Rappresentazioni iconografiche della Madonna della Misericordia agli inizi della Chiesa

Agli inizi del cristianesimo non si registra una marcata iconografia mariana. Questa è sorta innanzitutto assieme alla dottrina mariana e alla devozione per Maria basata sugli atti del Nuovo Testamento e sugli scritti apocrifi in relazione alla vita e alla morte della Madre di Dio[3]. Niente di

[1] Cfr. Juraj BATELJA - Petra BATELJA, *Bogorodica zaštitnica u Hrvata. Teološki i povjesnoumjetnički pristup* [La Madonna della Misericordia tra i Croati. Approccio teologico e storico-artistico], Zagabria, 2013.

[2] Cfr. Paul PERDRIZET, *La Vièrge de Miséricorde. Étude d'un thème iconographique*, Parigi, 1908.

[3] Tra questi ci sono: *Il protovangelo di Giacomo* (intorno all'anno 200), *Transitus sive Dormitio beatae Mariae Virginis* (pseudo Giovanni, intorno al 400), *Liber Transitus Mariae* (pseudo Melitone intorno al 500) e *Dormitio Dominae nostrae Deiparae* (Giovanni di Tessalonica, inizi

strano quindi che le prime rappresentazioni iconografiche della Madonna, che servivano per fini catechetici, si siano conservate nelle catacombe. In queste è messo in risalto soprattutto il rapporto di Maria con Dio, perché è raffigurata in preghiera, con le mani allargate e rivolte in alto, nell'atto di lodare il Signore. Questo tipo d'immagine è noto col nome di "Orante".

Quando nel XII e XIII secolo la teologia evidenziò l'umanità di Cristo, soprattutto personificandone la rappresentazione e mettendo in risalto la passione, la morte e la risurrezione del Figlio di Dio, anche l'iconografia mariana conobbe la propria fioritura. In effetti, da allora in poi il modo di rappresentare il Cristo e la Madonna fu caratterizzato da un eccessivo risalto dato alla natura umana del Figlio di Dio, soprattutto nell'espressione dei suoi sentimenti, del dolore, della sofferenza, così che si metteva considerevolmente in primo piano anche il ruolo della Madonna nell'opera di redenzione[4].

1.3 Prima menzione scritta della Madonna come protettrice dei fedeli

La preghiera più antica nella quale si menziona la devozione alla Madre di Dio è *Sub Tuum praesidium*, riportata in un papiro egiziano facente parte del patrimonio cristiano copto. È scritta in lingua greca e inizia con il verso: "Ὑπὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν, καταφεύγομεν, Θεοτόκε. La traduzione nella liturgia latina è la seguente: *Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix*, mentre quella italiana segue alla lettera il testo latino: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio"[5].

VII sec.). Cfr. Luigi ROSSANO, "Maria", in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Treccani, Roma, 1997, p. 205.

[4] Cfr. Francesca CECCHINI, "Maria", in *Enciclopedia dell'arte medievale*, cit., vol. VIII, 1997, p. 216. In questo periodo fiorirono anche le devozioni mariane, soprattutto dopo la IV crociata (1204), quando da Costantinopoli furono portate numerose reliquie, tra le quali parti delle vesti che si riteneva fossero appartenute alla Madre di Gesù. Inoltre, si diffusero numerose leggende sulla salvezza per intervento della Madonna in seguito alla venerazione o al tatto di queste reliquie, cfr. Daniel PARELLO, "Schutzmantelmadonna", in *Marienlexikon*, (red. Remigius BÄUMER, e Leo SCHEFFCZYK,), vol. VI, EOS Verlag Erzabtei St. Ottilien, 1994, p. 83.

[5] Il testo latino integrale della preghiera è il seguente: "Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta. Amen". Traduzione italiana: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta. Amen". La parola greca *eusplanchia* significa letteralmente misericordia, compassione e il mondo bizantino la usava per esprimere tenerezza, compatimento.

Non solo in Egitto, ma anche nell'Impero bizantino era venerato il manto con il quale, sembra, si coprisse la madre di Gesù Cristo. Questo paramento in greco si chiama *omophorion* o *maphorion*, cioè omoforio nella Chiesa ortodossa, mentre il suo corrispondente nella Chiesa cattolica è il pallio (*pallium*). La devozione si basa sulla visione di un monaco che aveva notato la Santissima Vergine mentre passando davanti a un'iconostasi, aveva coperto tutto il popolo presente con il manto che portava sul capo.

1.4 Preghiera invocante la protezione della Madre della Misericordia

Nell'XI secolo comparve la preghiera "Salve Regina"[6], di autore ignoto. Si suppone però, che l'antifona mariana sia stata compilata in lingua latina dal frate benedettino Ermanno il Contratto (Ermanno di Reichenau - †1054), al quale viene attribuita la stesura anche dell'altra antifona mariana *Alma Redemptoris Mater*[7].

Nella preghiera "Salve Regina", la Madonna è chiamata "madre di misericordia", "dolcezza" e "speranza nostra". Lei è, inoltre, "avvocata nostra", "intercessore", "protettrice" degli oranti. I fedeli si rivolgono a lei affinché volga su di loro il suo sguardo "misericordioso", invocando il suo aiuto perché li aiuti a superare e a liberarsi dalla "tristezza e dal pianto".

Questa preghiera è ben presto diventata anche l'antifona per il *Magnificat* e il *Benedictus*[8], mentre papa Clemente VI la estese nel 1350 a tutta la Chiesa.

1.5 La Madonna madre protettrice di tutti gli uomini

La protezione della Vergine Misericordiosa può ricadere su tutte le persone. Questo è il tipo di *Mater omnium* – Madre di tutti, soprattutto dei cristiani, che indubbiamente è il modo più antico di raffigurare la

[6] "Salve, Regina, Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!".

[7] Santa Madre del Redentore.

[8] Il *Benedictus* è il canto evangelico cantato alle Lodi Mattutine, mentre il *Magnificat* ai Vespri della Liturgia delle Ore.

Madonna. Lei può essere rappresentata con un gruppo di persone: i membri di una comunità di frati, di una confraternita, di una famiglia, oppure con una sola persona, il donatore. Sul territorio della Croazia troviamo tutti questi esempi che hanno come soggetto la Madonna Protettrice.

La preghiera rivolta a Nostra Signora era innanzitutto un'orazione comune da parte di una comunità monacale, di una confraternita, di una città e talvolta di una singola famiglia. Inoltre, molte immagini che presentano la Madonna col mantello erano degli *ex voto*, commissionati dopo qualche pestilenza che aveva devastato la città o la regione, come ringraziamento per aver fatto terminare questo flagello, oppure con lo scopo di prevenirne il ritorno.

L'invocazione "Madre misericordiosa!" fa ricordare i profondi sentimenti di smarrimento, solitudine e abbandono che hanno caratterizzato la seconda metà del XIV secolo, quando la peste, la "morte nera", mieteva impietosamente vittime in tutta Europa.

1.6 *L'aspetto giuridico della protezione del mantello*

Il simbolo del mantello come segno di particolare protezione da parte della Madonna è stato assunto dai credenti cristiani da un retaggio legalizzato nella vita pubblica. Quando tra gli antichi popoli greci ed ebraici qualcuno metteva un bambino sotto il proprio mantello, dichiarava pubblicamente che questo era suo figlio. Inoltre, tra gli ebrei, il fidanzato, come segno di protezione e sicurezza, copriva con il mantello la sua fidanzata. Questo tipo di protezione significava anche la garanzia vitale per l'adottato. La prassi si mantenne anche nel medio evo. Nel rituale latino era usata per l'adozione di orfani o di figli nati da madri non sposate. Nel medio evo l'accusato o il profugo ottenevano diritto d'asilo se venivano messi sotto la protezione del mantello dal vescovo o dal sovrano secolare, oppure se riuscivano a raggiungere e a toccare la sacra ara sacrificale, cioè l'altare.

Anche San Francesco d'Assisi ottenne conferma del suo agire proprio tramite la simbologia del mantello. Dopo aver rinunciato pubblicamente alle ricchezze paterne, nel desiderio di appartenere nel futuro soltanto al Signore, egli si tolse le sue vesti davanti al vescovo. Il vescovo si alzò dalla sedia, lo abbracciò e lo coprì con il mantello che aveva indosso. Con

questo atto egli "lo abbracciò e incoraggiò, accettandolo col cuore pieno d'amore"[9].

1.7 *Prime rappresentazioni iconografiche della Madonna Protettrice*

Si suppone che il primo a chiamare la Madre di Gesù "Madonna della Misericordia – Protettrice", sia stato Giacomo di Sarug (†521)[10]. Però la venerazione per la Madonna della Misericordia ebbe inizio intorno al 1230, in seguito a una visione del monaco cistercense Cesario di Heisterbach, riportata nel suo *Dialogus miraculorum*. Questo monaco era particolarmente devoto alla Beata Vergine Maria. Nella sua visione egli fu portato in paradiso, dove vide una moltitudine di benedettini dell'ordine di Cluny e di frati premonstratensi[11], ma nessuno del suo Ordine cistercense. Turbato, si rivolse alla Madonna dicendo: "Cos'è questo, tre volte santa Madre, dimmi, non vedo qui nemmeno un cistercense. È possibile che siano esclusi dal servizio a Sua Beatitudine?" Il visionario deluso udì quindi una forte voce celeste che diceva: "Io amo moltissimo i miei cistercensi e li ho messi sotto la mia protezione". La Madonna aprì quindi il suo mantello, straordinariamente ampio, e gli mostrò una moltitudine di monaci e di novizi. Vivamente rallegrato, il monaco la ringraziò e con entusiasmo informò del fatto il suo abate e gli altri che lo stavano aspettando[12].

Grazie alle rappresentazioni iconografiche della devozione degli ordini monacali verso la Madonna, questo tipo di venerazione fu adottato e promosso anche dalle confraternite[13], che vedevano in lei una particola-

[9] *Franjevački izvori – Fontes franciscani*, Consiglio delle comunità francescane della Croazia e della Bosnia ed Erzegovina, Sarajevo - Zagabria, 2012, p. 255.

[10] Stefano DE FIORES, "Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi", in *La Misericordia di Dio Trinità nello sguardo Materno di Maria,* (red: Andrea Giulio BIAGGI, Giovanni FRANCILIA), Roma, 2002, p. 292.

[11] Questo Ordine di canonici regolari fu fondato da S. Norberto nella cittadina francese di Prémontré nel 1121. Il nome dell'Ordine deriva dalla località nella quale fu fondato. Operò in base alla regola di S. Agostino.

[12] Cfr. Louis RÈAU, *Iconographie de l'art chrétien*, vol. II: *Iconographie de la Bible II - Nouveau Testament,* Parigi, 1957, p. 8.

[13] Cfr. Alojz ŠTOKOVIĆ, *Društveni odnosi u Istri od XV. do konca XVII. stoljeća na primjeru bratovština* [I rapporti sociali in Istria dal XV alla fine del XVII secolo sull'esempio delle confraternite], tesi di magistero presso la Facoltà di filosofia a Zagabria*,* Fiume, 1986, p. 43–44; Irena BENYOVSKY, "Bratovštine u srednjovjekovnim dalmatinskim gradovima" [Le confraternite nelle città medievali dalmate], *Croatica Christiana Periodica,* Zagabria, XXII, 1998, n. 41, p. 140–157; Vilma PEZELJ, "Žene u bratovštinama srednjovjekovnih dalmatinskih gradova"

re forma di conforto e protezione. Allo stesso tempo, a partire dal 1264, iniziarono le prime rappresentazioni pittoriche. I committenti erano dapprima i laici, appartenenti agli strati sociali elevati, mentre in seguito lo divennero anche i membri delle classi inferiori, riuniti in confraternite. La loro attività contribuì alla consacrazione dei singoli membri, al vivere nello spirito dell'amore cristiano, alla creazione di un'atmosfera positiva nella società, all'edificazione dell'identità cristiana e nazionale, nonché alla realizzazione di numerosi affreschi, quadri, statue, oggetti sacri e libri con l'immagine della Madonna Protettrice, che confermano la devozione e la portata culturale della civiltà cristiana.

1.8 *Attenuamento della devozione alla Madonna della Misericordia*

Le pesanti critiche con le quali Erasmo da Rotterdam[14] e i rappresentanti della riforma protestante imputavano ai teologi cristiani di aver messo in secondo piano lo stesso Cristo per gli eccessi di venerazione della Madre di Dio, causarono e affrettarono la cessazione della rappresentazione simbolica della Madonna della Misericordia. A ciò contribuirono in notevole misura anche gli artisti rinascimentali, che si rifiutavano di dipingere "l'immagine arcaica della Madonna della Misericordia in un unico atteggiamento, con il volto rivolto allo spettatore, circondata da devoti ridicolmente piccoli rispetto alla gigantesca figura della Protettrice"[15].

Le critiche e le tendenze artistiche sicuramente influirono, però non furono l'unica ragione del graduale disinteresse per questo tema iconografico. In effetti, in conformità alle decisioni del Concilio tridentino (1545-1563), la Chiesa fece notevoli sforzi affinché si evitassero tutte le esagerazioni nella venerazione della Madre di Cristo e nelle sue rappresentazioni artistiche. A ciò contribuì anche la diffusione di due quadri di Maria che erano ignoti agli uomini medievali: *L'Immacolata concezione*, mirabilmente presentata da Murillo nel 1678 e *La Madonna che consegna il rosario a S. Domenico*, oppure *La Madonna che dona lo scapolare al carmelitano Simone Stock*.

[Le donne nelle confraternite delle città medievali dalmate], *Zbornik radova Pravnog fakulteta u Splitu* [Miscellanea di lavori della Facoltà di legge di Spalato], an. 47, 2010, n. 1, p. 156–157.

[14] Erasmo da Rotterdam (1465–1536), uno dei campioni dell'umanismo europeo.

[15] Jean DELUMEAU, *Rassicurare e proteggere*, p. 295.

2. La Madonna della Misericordia nell'arte

Il tema iconografico della Madonna della Misericordia è presente in diverse forme di espressione artistica (pittura, scultura, artigianato artistico), soprattutto per l'energico messaggio universale della protezione della Madonna, che può essere interpretato dagli artisti in modo molto chiaro. La Madonna è rappresentata in maniera frontale, diritta (raramente seduta), mentre allarga le falde del suo mantello sotto al quale si trovano i fedeli. A questa raffigurazione basilare spesso sono aggiunti anche altri elementi, ad esempio Dio Padre, il Cristo, i santi e gli angeli. Nella tradizione bizantina è nota la raffigurazione della *Panaghia Platytera* (letteralmente "la più ampia dei cieli" – colei che comprende il mondo intero), che spesso viene associata con l'iconografia occidentale della Madonna Misericordiosa, dando vita a una nuova tipologia ibrida. La principale caratteristica della *Panaghia Platytera* è il motivo del grande medaglione che porta sul petto, al cui interno si trova il Cristo Emanuele (benedicente). Secondo le influenze e i desideri dell'artista o del committente, su questi esempi è possibile vedere la figura del Cristo bambino, o soltanto la sua testa, in braccio a sua madre, oppure viene omesso del tutto, così che allora sul petto compare un medaglione decorativo. In virtù degli elementi con i quali l'artista esprime la devozione del popolo cristiano che cerca salvezza e conforto sotto il mantello della Madonna, la raffigurazione può essere semplice e succinta, oppure più complessa e stratificata come composizione. Le maggiori possibilità di individualizzazione le offrono i fedeli sotto il mantello, regolarmente rimpiccioliti e gerarchicamente differenziati, che rivelano il contesto e lo spirito dei tempi in cui è stato creato ogni singolo esemplare artistico.

Sul territorio dell'Istria sono stati studiati in tutto dieci esempi di Madonna della Misericordia, dipinti su affreschi murali, su quadri e scolpiti.

2.1 La Madonna della Misericordia negli affreschi murali

Il tema della Madonna Protettrice è presente nell'arte europea sin dal XIII secolo[16]. Alcune centinaia d'anni dopo la comparsa di questo sogget-

[16] La prima menzione di un'immagine della Madonna che col mantello protegge i fedeli è

to iconografico in Italia, si registrano anche in Istria alcuni validi esempi di raffigurazione della Madonna Protettrice (nel popolo chiamata anche Madonna della Misericordia e Madonna della Consolazione) su affreschi murali. Generalmente si tratta di lavori realizzati da artisti o botteghe locali, dai quali emerge la fusione delle tradizioni locali con le influenze provenienti dalla vicina area alpina, dall'Italia e dalla Germania (attraverso le grafiche)[17], interpretate in maniera singolare da ciascun artista. Sul territorio della Repubblica di Croazia sono stati studiati 17 affreschi aventi come tema la Madonna Protettrice, creati nel periodo compreso tra la metà del XIV e gli inizi del XIX secolo[18]. Di questi, quattro si trovano in Istria.

2.1.1 Ignoto artista friulano – affresco della Madonna della Misericordia, chiesa parrocchiale di S. Martino a Vermo

Nella chiesa parrocchiale di San Martino a Vermo, i cui dipinti gotici risalgono al XV secolo (1474), si trova un affresco murale relativamente in buono stato nel quale è raffigurata la Madonna Protettrice, detta anche Madonna della Consolazione (vedi fig. 1), opera di un artista friulano del 1431[19]. L'esemplare si trova nel santuario della chiesa, a destra dell'altar maggiore, a livello dello spettatore. Ai tempi della primigenia chiesa gotica, questo corrispondeva al lato destro dell'arco di trionfo. All'interno di un rettangolo inclinato con cornice dipinta, è rappresentata la tipologia ibrida della Madonna Protettrice-*Platytera*. Nella parte superiore dell'affresco,

del 1264 sul vessillo della confraternita dei Raccomandati a Roma. Duccio nel 1285 dipinse la Madonna con Gesù che col mantello copre tre francescani, però come primo esempio su questo tema iconografico è citato il quadro "Madonna della Misericordia", dipinto da Lippo Memmi intorno al 1320 per il duomo di Orvieto.

[17] Branko PERICA (red.), *Knjiga o Istri* [Libro sull'Istria], Zagabria, 1968, p. 117 e 119.

[18] Gli affreschi con la Madonna della Misericordia si trovano nella cappella dei Santi Pietro e Paolo a Novo Mjesto presso Zelina, nell'ex chiesa parrocchiale di S. Giorgio a Belec, due raffigurazioni nella chiesa di S. Lorenzo a Požega, nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B.V. Maria a Zajezda, nella cappella di S. Giovanni apostolo a Ivanić Miljanski, sul portale dell'ex chiesa conventuale domenicana, oggi scuola di musica a Ragusa (Dubrovnik), nella cappella di S. Antonio eremita a Zadobarje, nella chiesa parrocchiale di S. Barbara a Velika Mlaka, nella lunetta sulla facciata della chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B.V. Maria in cielo ("Madonna dei miracoli") a Oštarije e tre esempi nel luogo di pellegrinaggio Maria Santissima di Gerusalemme a Trški Vrh.

[19] *Crkva u Istri. Osobe, mjesta i drugi podaci Porečke i Pulske biskupije* [La Chiesa in Istria. Personaggi, luoghi e altri dati della diocesi di Parenzo e Pola] (red.: Marijan BARTOLIĆ, e Ivan GRAH), IKD "Juraj Dobrila" e Ordinariato vescovile di Parenzo, Pisino, 1991, p. 43–44.

con l'aiuto di due angeli, si svolge l'atto dell'incoronazione, mentre nella parte inferiore la Madonna con il mantello protegge dieci figure con aureola da ogni lato. Nel medaglione a mandorla sul petto della Madre di Dio si trova il Cristo Emanuele che benedice. La specificità di questo esemplare consiste nel quadro rappresentato (il rettangolo inclinato, la raffigurazione della Madonna soltanto fino alle ginocchia e dei fedeli fino alla cintola), nella pienezza dell'immagine (le figure in pratica riempiono tutto lo spazio all'interno della cornice), nel marcato colorismo (con l'impiego di azzurro, verde chiaro, rosa e giallo sgargiante), nella regolarità e nella simmetria della composizione.

Fig. 1. Ignoto artista friulano – affresco della Madonna della Misericordia, chiesa parrocchiale di S. Martino a Vermo.

2.1.2 Autore ignoto – affresco della Madonna della Misericordia, chiesa di S. Giacomo a Barbana

La chiesa di San Giacomo a Barbana è decorata con affreschi tardogotici realizzati da un artista locale della fine del Quattrocento[20], tra i quali si è conservato, con danneggiamenti minori, anche un dipinto della Madonna della Misericordia o della Consolazione (vedi fig. 2). La grande composizione è inserita in un semicerchio sul muro orientale che aveva funzione

[20] Juraj BATELJA, *Baština svetoga Augustina u Istri* [Il patrimonio di S. Agostino in Istria], Zagabria, 2007, p. 152.

di altare. Vi è raffigurato il tipo ibrido di Madonna Protettrice-*Platytera*, frontale e diritta, sebbene la collocazione dei piedi suggerisca una posizione seduta, il che induce a supporre che per questo dipinto sia servita da modello una delle rare rappresentazioni anteriori di Madonna assisa. Il segmento più importante dell'immagine sono i fedeli sotto il mantello, membri della confraternita della Madonna della Consolazione, presentati come pellegrini. La Madonna regge il bianco mantello eccezionalmente grande con l'aiuto di San Giacomo il Maggiore e di un personaggio che non è possibile identificare, mentre ai lati ci sono ancora Sant'Andrea e San Giacomo[21]. La gerarchia tra i personaggi è chiaramente espressa. In cima al dipinto si trova il monogramma "IHS", ma siccome qui manca una parte dello strato superiore dell'affresco, si suppone che la scritta facesse verosimilmente parte di uno precedente, sopra al quale è stata dipinta più tardi la Madonna della Consolazione.

Fig. 2. Autore ignoto – affresco della Madonna della Misericordia, chiesa di S. Giacomo a Barbana.

2.1.3 Clerigino da Capodistria – affresco di Maria Protettrice, cappella di S. Maria a Portole

Nella chiesetta confraternitale di S. Maria a Portole, sulla parete meridionale della navata principale, si trova l'affresco, in parte danneggiato, di Maria Protettrice o Madonna della Consolazione (vedi fig. 3), realizzato

[21] Iva PERČIĆ, "Legenda o hodočasnicima Sv. Jakova na zidnim slikarijama u Barbanu" [La leggenda dei pellegrini di S. Giacomo sugli affreschi a Barbana], *Peristil*, Zagabria, 5, 1962, 52–60, p. 54–56.

da Clerigino di Capodistria nel 1471[22]. La Madonna è in posizione eretta, frontale e con le mani larghe tiene un mantello azzurro che è fissato al suo petto con un fermaglio d'oro. Sotto al manto si trovano i fedeli: i nobili devoti e il popolo dei credenti a sinistra, i monaci e le monache a destra. Sono tutti inginocchiati, con le mani giunte in preghiera e con lo sguardo rivolto alla Vergine. Nell'angolo superiore dell'immagine, gli angeli volano intorno al capo della Madre, sfiorandole l'aureola. Sul lato destro è ritratta la scena dell'Annunciazione che, sebbene separata dalla Madonna mediante una colonna, suggerisce, attraverso la balaustra continua che circonda la superficie rettangolare, che queste due diverse tematiche iconografiche formano un solo insieme. L'immagine è caratterizzata da un disegno nitido e dal colorismo nel quale predominano i toni di rosso, ocra e blu. Nell'uso di motivi "anticheggianti" e nelle tendenze verso l'illusionismo si manifesta il nuovo spirito rinascimentale nella pittura murale[23].

Fig. 3. Clerigino da Capodistria – affresco di Maria Protettrice, cappella di S. Maria a Portole.

[22] J. BATELJA, *op. cit*., p. 182–183; Branko FUČIĆ, *Istarske freske* [Gli affreschi istriani], Zagabria, 1963 (catalogo), p. 18–19.

[23] Vesna GIRARDI-JURKIĆ (red.), *Iz riznice umjetnosti Istre* [Tesori dell'arte in Istria], Pola, 1989, p. 85–86.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 70 15/04/14 18.07

2.1.4 "Maestro variopinto" – affresco della Madonna protettrice, chiesa di S. Maria di Lacuzzo a Duecastelli

Sul baldacchino sopra al portale d'ingresso nella chiesa di S. Maria di Lacuzzo a Duecastelli si trova l'affresco con Maria Protettrice che con il suo manto offre riparo ai fedeli (vedi fig. 4). Si tratta di un raro esempio di affresco su questo tema che si trova sulla facciata della chiesa, fatto che smentisce l'affermazione secondo la quale in seguito al sezionamento della facciata nel corso dei secoli "nessuna composizione dipinta sul muro occidentale si è conservata"[24]. L'affresco è opera del cosiddetto Maestro variopinto e risale al 1484[25]. Il dipinto è alquanto danneggiato, cosicché è visibile soltanto la parte superiore, nella quale si riconosce la Madonna che viene incoronata da due angeli volanti. Con le mani allargate apre il suo manto, fissato al petto da una fibbia, sotto al quale si trovano i membri della confraternita, uomini e donne. Il Maestro variopinto è chiamato così per gli straordinari effetti cromatici dei suoi lavori. In quest'opera, dominata dal colorismo, lo sfondo dietro alla Madonna e agli angeli è di colore rosso acceso, la corona della Vergine e le aureole degli angeli sono di colore giallo, le vesti degli angeli sono verdi, mentre il mantello della Madonna è viola.

[24] Rosana RATKOVČIĆ, *Srednjovjekovno zidno slikarstvo u kontinentalnoj Hrvatskoj* [Gli affreschi medievali nella Croazia continentale], tesi di dottorato, Zagabria, 2010, p. 12.

[25] Ana DEANOVIĆ, "Zidno slikarstvo" [Affreschi murali], in *Enciklopedija likovnih umjetnosti* [Enciclopedia dell'arte] vol. 4, Zagabria, 1966, p. 623.

Fig. 4. “Maestro variopinto” – affresco della Madonna Protettrice, chiesa di S. Maria di Lacuzzo a Duecastelli.

2.2 *Dipinti della Madonna della Misericordia*

Osservando cronologicamente le rappresentazioni della Madonna della Misericordia sulle tele e sulle tavole presenti in Istria, si notano le differenti correnti che hanno influenzato gli artisti. Si riscontra un graduale affievolirsi della tradizione bizantina e orientale nella pittura, che aveva originato questa tipologia iconografica, e un visibile avvicinamento alla tradizione occidentale, innanzitutto alla scuola veneziana e veneta. Del resto, i dipinti esaminati sono attribuiti o possono essere collegati ai pittori italiani.

2.2.1 Lorenzo da Venezia – frammento "Madonna Platytera che protegge due santi" da ignoto polittico, chiesa parrocchiale di San Biagio a Dignano

Il cuspidale dipinto "Madonna *Platytera* che protegge due santi", che fa parte della Collezione di arte sacra di Dignano, molto probabilmente è il frammento di un ignoto polittico portato a Dignano agli inizi del XIX secolo (vedi fig. 5). È attribuito a Lorenzo da Venezia. Considerato il periodo di vita e di attività dell'artista, la tavola è stata realizzata tra il 1429 e il 1446[26]. La Madonna indossa una veste rossa, riccamente decorata con motivi floreali dorati ed è avvolta da un mantello azzurro, ornato all'interno da punti dorati. Sotto il manto si trovano i Santi Cosma e Damiano, ciascuno da un lato, con abiti riccamente decorati. Questa raffigurazione tardogotica è specifica per il soggetto iconografico ibrido nato dall'unione tra la *Platytera* bizantina e la Madonna della Misericordia occidentale. La forte influenza bizantina è visibile nel dominante sfondo dorato (alla maniera bizantina), nel color oro con il quale sono eseguiti i dettagli sulle vesti e la linea marginale e nella complessiva impressione di freddezza e di distacco tra le figure. L'influenza occidentale, che si nota nel leggero spostamento verso l'umanesimo, è visibile sui volti dei santi e nel passo mosso dalla Madonna con il piede sinistro, il che suggerisce il movimento

[26] Višnja BRALIĆ - Nina KUDIŠ BURIĆ, *Slikarska baština Istre / Djela štafelajnog slikarstva od 15. do 18. stoljeća na području Porečko-pulske biskupije* [Istria pittorica/Dipinti dal XV al XVIII secolo sul territorio della diocesi di Parenzo e Pola], Istituto di storia dell'arte, Zagabria e Centro di ricerche storiche, Zagabria, 2006, p. 565–567.

e una certa dose di dinamismo rispetto alla rigidità che è in larga misura presente nella tradizione bizantina.

Fig. 5. Lorenzo da Venezia – frammento "Madonna Platytera che protegge due santi" da ignoto polittico, chiesa parrocchiale di San Biagio a Dignano.

2.2.2 Giovanni Battista Argenti – pala d'altare "Madonna della Misericordia e membri di una confraternita", chiesa parrocchiale di San Biagio a Dignano

Nella chiesa parrocchiale di San Biagio a Dignano, nell'ambito dell'altare della Madonna della Misericordia, venerata dall'omonima confraternita, si trovava anche la pala d'altare raffigurante la Madonna

della Misericordia-*Platytera*, cioè Maria Ausiliatrice o la Madonna della Mercede[27] con i membri della confraternita (vedi fig. 6). Fu realizzata tra il 1590 e il 1625 ed è attribuita a Giovanni Battista Alberti[28]. Nel XIX secolo, in seguito al trasferimento del quadro in altro loco, furono fatte, con poca perizia, delle aggiunte e delle ridipinture incomplete, mentre soltanto con il restauro fatto alla fine del secolo scorso alla pala fu restituito l'antico splendore. L'impianto compositivo è dominato dalla Madonna. Nella parte superiore due angeli incoronano la Vergine, alla presenza di numerosi cherubini e della colomba, rappresentante lo Spirito Santo. Al centro del quadro la Madonna, in posizione frontale, ha dipinto sul petto un medaglione con l'immagine di Cristo Emanuele. Stando eretta su un basso piedestallo, con l'aiuto degli angeli compie un ampio gesto con le braccia e allarga il suo mantello per accogliere i fedeli che a lei giungono. Gli uomini a sinistra e le donne a destra sono rappresentati come una lunga serie di persone che si perde fuori dal quadro. La figura maschile in primo piano è stata identificata come l'allora gastaldo della confraternita Cristoforo Virizzo, menzionato nell'iscrizione posta lungo il margine inferiore del dipinto. Questo quadro ha un particolare valore documentario, perché riproduce gli abiti seicenteschi e gli abitanti di Dignano di allora.

[27] Questo nome della Madonna è legato all'Ordine dei Mercedari, fondati nel XIII secolo in Spagna con lo scopo di riscattare i cristiani fatti schiavi dai mori; la parola spagnola *merced* (plur. *mercedes*) deriva dal latino *merces*: prezzo, ricompensa gratuita, grazia. Il nome quindi significa: "Signora della grazia gratuita", "Signora della misericordia".

[28] BRALIĆ - KUDIŠ BURIĆ, *op. cit*., p. 569–571.

Fig. 6. Giovanni Battista Argenti – pala d'altare "Madonna della Misericordia e membri di una confraternita", chiesa parrocchiale di San Biagio a Dignano.

2.2.3 Pittore ignoto – pala d'altare "Madonna della Misericordia e membri di una confraternita", chiesa parrocchiale di San Girolamo a Visinada

Nella chiesa parrocchiale di San Girolamo a Visinada si trova la pala d'altare della Madonna della Misericordia con i membri della confraternita (vedi fig. 7). L'altare con la citata pala fu menzionato per la prima volta in occasione della visita pastorale del vescovo Giambattista del Giudice, tra il 1649 e il 1653, quindi il dipinto è datato alla metà del XVII secolo[29]. Al centro della composizione è raffigurata, in posizione stante, la Madonna, dipinta secondo la tradizione occidentale, mentre col mantello protegge i fedeli. In alto due angeli alati incoronano la Vergine, alla presenza dello Spirito Santo, simboleggiato dalla colomba. I fedeli sotto il mantello sono stati identificati come membri della confraternita, distinti per sesso. Per dimensioni sono molto più piccoli rispetto alla Madonna e si differenziano tra loro per fisionomia. Indossano abiti contemporanei, dei quali sono accentuati i dettagli. Sul petto della Madonna è dipinto un fermaglio decorativo, un elemento occidentale di questo tema iconografico. L'artista ha collocato questo mistico avvenimento all'interno di uno spazio architettonico chiuso, dove la pavimentazione è resa in prospettiva. Queste caratteristiche denotano le influenze di Jacopo Palma e della scuola veneziana del primo quarto del Seicento, che vengono riprese da questo ignoto e in parte conservativo artista[30].

[29] IBIDEM, p. 548–549.
[30] IBIDEM.

Fig. 7. Pittore ignoto – pala d'altare "Madonna della Misericordia e membri di una confraternita", chiesa parrocchiale di San Girolamo a Visinada.

2.3 La Madonna della Misericordia nella scultura

In Istria si conservano tre esemplari di Madonna della Misericordia, realizzati probabilmente da artisti locali, tra i quali il più antico è il bassorilievo inserito sulla facciata della chiesa della Madonna della Misericordia a Pola, mentre altre due statue si trovano sugli altari maggiori delle chiese di Cerreto e Gallignana. La differenza tra i tre consiste nel motivo del Cristo. Sul bassorilievo polese il Cristo è ancor sempre presente nel luogo originario, sul petto di Maria, ma è visibile soltanto il suo capo nel medaglione. Nella statua di Cerreto il Cristo è completamente assente, mentre sull'altare ligneo di Gallignana lo troviamo tra le braccia della madre.

2.3.1 Scultore ignoto – bassorilievo della Madonna della Misericordia, chiesa della Madonna della Misericordia a Pola

Sul portale della chiesa agostiniana della Madonna della Misericordia a Pola è collocato il bassorilievo della Madonna della Misericordia o della Consolazione (vedi fig. 8). La Madre di Dio è in posizione stante, su un piedestallo recante la scritta: "DEIPARAE VIRGINI MISERICORDIAM SACRUM ERECTUM ANNO MCCCXXXVIII – Santuario eretto alla Madre di Dio Vergine misericordiosa nell'anno 1338". La Chiesa fu ampliata nel 1447, quindi non si può escludere che il bassorilievo sia stato inserito più tardi sulla facciata[31]. Il tema iconografico è eseguito in maniera semplice, l'immagine è ridotta a Maria e ai fedeli, però è unica, perché la raffigurazione unisce la Madonna della Misericordia-*Platytera* e la Madonna della Cintura, simbolo della devozione agostiniana[32]. Nella lunetta è rappresentata frontalmente la figura dominante della Vergine che reca sul petto un medaglione, avente la forma della testa di Cristo bambino,

[31] BATELJA, *op. cit*., p. 133.

[32] Tra le varie origini di questa devozione, ne citeremo due. La prima riporta che l'apostolo Tommaso non era presente né alla morte di Maria né alla sua assunzione in cielo. Saputo della morte della Madonna, si affrettò a Gerusalemme, quando gli apparve la Madonna dicendogli: "Prendi la mia cintura con la quale mi cingevo e ricordati di annunciare ovunque la mia assunzione in cielo nel corpo e nello spirito". La seconda fonte si riferisce ai tempi quando S. Agostino era ancora lontano dalla conoscenza di Dio. La Madonna apparve allora a sua madre Monica, per consolarla e rinforzarla nella fede sulla conversione di suo figlio. Come segno della sua vicinanza materna le diede la cintura delle sue vesti. Da ciò deriva la venerazione dell'Ordine degli agostiniani per la cintura della Madonna, con la quale si cingono tutti i suoi membri. Da questi seguì poi la grande diffusione delle confraternite della Madonna della cintura.

nell'atto di allargare il manto rosso (Maria Protettrice-*Platytera*), mentre la sua veste è stretta alla vita da una cintura (Madonna della Cintura). Sotto il mantello, da ciascun lato, si trovano tre fedeli. Verosimilmente si tratta di fratelli e sorelle, cioè di devoti e membri della confraternita della Madonna della Cintura che cercano la protezione di Maria Protettrice o Madonna della Misericordia. La mandorla raggiata che li circonda evidenzia ulteriormente le figure della Vergine e dei fedeli, sottolineando la santità del Cristo e di Maria, ma anche dell'intero avvenimento. Considerata la lavorazione schematica e la rigida modellazione del tema, si suppone che l'opera sia stata realizzata da una bottega locale[33].

Fig. 8. Scultore ignoto – bassorilievo della Madonna della Misericordia, chiesa della Madonna della Misericordia a Pola.

[33] Vanda EKL, *Gotičko kiparstvo u Istri* [La scultura gotica in Istria], ed. Istituto grafico della Croazia/Attualità cristiana, Zagabria, 1982, p. XXIII.

2.3.2 Scultore ignoto – Madonna della Misericordia, chiesa parrocchiale della Santa Trinità a Cerreto

La figura della Madonna della Misericordia è presente anche sull'altare della chiesa parrocchiale medievale della Santa Trinità a Cerreto, risalente alla prima metà del XV secolo[34] (vedi fig. 9). Al centro dell'altare, all'interno della nicchia inferiore semicircolare, si trova la statua di Maria Protettrice. La figura dominante della Madonna, di scuola occidentale, è posta al centro, frontalmente. Sul petto ha dipinta una fibbia a forma di croce greca, mentre con le mani tiene e allarga il mantello sotto al quale si trovano sette fedeli. Questi, come bambini, si spingono tra le braccia della madre, tre da un lato e quattro dall'altro, inginocchiati o eretti, con le mani giunte e lo sguardo rivolto a Maria. La posizione dei fedeli non è simmetrica, il che dà un'impressione di dinamismo che contrasta con la staticità della Madonna. I credenti si distinguono tra loro anche per il colore delle vesti, mentre è specifico il fatto che tre di loro hanno in testa il fez, uno un semplice berretto marrone e degli altri si notano i capelli fulvi. Questi dettagli aiutano a identificare i fedeli che cercano la protezione della Madonna, così che il bastone che uno di loro reca fa supporre che si tratti probabilmente di pellegrini.

[34] Marija MIRKOVIĆ, "Ikonografsko osmišljavanje crkvenih prostora u Pićanskoj biskupiji" [Concezione iconografica degli ambienti ecclesiastici nella diocesi di Pedena], in *Pićanska biskupija-Zbornik radova međunarodnog znanstvenog skupa održanog 23. i 24. listopada 2008. godine* [Diocesi di Pedena. Miscellanea dei lavori del convegno scientifico internazionale tenutosi il 23 e 24 ottobre 2008] (red. Robert MATIJAŠIĆ e Elvis ORBANIĆ), Archivio di Stato a Pisino, Pisino, 2012, p. 209–228.

Fig. 9. Scultore ignoto – Madonna della Misericordia, chiesa parrocchiale della Santa Trinità a Cerreto.

2.3.3 Scultore ignoto – statua della Madonna della Misericordia, chiesa dei Santi Eufemia e Biagio a Gallignana

L'altare con la scultura della Madonna della Misericordia (vedi fig. 10) una volta si trovava nella chiesa medievale della Beata Vergine Maria sulla piazza centrale di Gallignana, però dopo i restauri è stato trasferito nella

chiesa dei Santi Eufemia e Biagio. Il restauro gli ha in parte restituito la primaria policromia, mentre sullo strato originale è stata trovata la data d'esecuzione: 1633, il che è la più antica datazione di un altare ligneo in Istria nel Seicento[35]. L'altare e le sculture sono stati realizzati in loco nella stessa Gallignana, nella tradizione centroeuropea e mediterranea e nello stile del tardo rinascimento e del manierismo. Probabilmente sono opera di artisti girovaghi[36]. Nella nicchia centrale, all'interno della cornice, si trova la statua della Madonna che nella mano destra tiene Gesù bambino, mentre con la sinistra regge il mantello allargato. Gesù reca nella mano sinistra la sfera azzurra del cosmo, mentre con la destra apre il mantello della madre sotto al quale si sono rifugiate ventisette figure maschili di diversa età (si riconoscono il parroco e lo zupano di Gallignana, mentre le donne sono raffigurate in maniera simile tra loro e con piccole variazioni). Vlasta Zajec ritiene che l'artista, ritraendo i fedeli, abbia, in effetti, riprodotto gli abiti contemporanei di Gallignana[37]. Sopra la figura della Madonna due profeti dell'Antico testamento reggono due vessilli con le scritte REFUGIUM e PECATORUM, esprimendo così a parole il significato simbolico della Madonna della Misericordia, che è "consolatrice e rifugio dei peccatori".

[35] Marija IVETIĆ, *Drveni retabli oltara od XVII. do kraja XIX. stoljeća iz crkava središnje Istre* [Retabli lignei degli altari dal XVII alla fine del XIX secolo nelle chiese dell'Istria centrale], Pisino, 2007, p. 44–46.

[36] Cfr. Vlasta ZAJEC, "Oltar Bogorodice Zaštitnice u Gračišću" [L'altare della Madonna della Misericordia a Gallignana], *Peristil*, cit., 44, 2001, p. 65-71. Questo esemplare è paragonato stilisticamente a quello di Oštarije, perché sono stati realizzati nello stesso periodo, dallo stesso circolo scultorio e probabilmente dallo stesso artista; cfr. Laura STIPIĆ-MIOČIĆ, "Restauriranje baroknog oltara Bogorodice Zaštitnice iz crkve Sv. Marije na Placu" [Restauro dell'altare barocco della Madonna della Misericordia nella chiesa di S. Maria], in *Gračaški zbornik* [Atti di Gallignana], Biblioteca Acta 6, Assemblea delle associazioni della *Matica Hrvatska* della Regione Istriana, Università popolare aperta a Pisino – Museo civico di Pisino, Pisino, 2002, p. 177–190 e MIRKOVIĆ, *op. cit*., p. 219–220.

[37] ZAJEC, *op. cit*., p. 65–71.

Fig. 10. Scultore ignoto – statua della Madonna della Misericordia, chiesa dei Santi Eufemia e Biagio a Gallignana.

Conclusione

I risultati delle ricerche e dello studio del culto mariano nelle popolazioni dell'Istria hanno dimostrato che una parte importante riguarda il tema iconografico della Madonna della Misericordia. Gli autori hanno

dedicato il presente contributo a questo tema, approcciandolo dall'aspetto storico-teologico e di storia dell'arte. La nascita della devozione in onore della Madonna della Misericordia è legata al ritrovamento della preghiera "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio" in Egitto nel IV secolo, ritrovamento che si è espresso nella venerazione del mantello di Maria a Bisanzio (la copertura della chiesa a Blacherne). Nella Chiesa cattolica, cioè nell'occidente cristiano, le prime rappresentazioni iconografiche della Madonna della Misericordia sono legate alla nascita di un gran numero di ordini religiosi e all'attività delle confraternite, le quali ritenevano che la loro prosperità e la loro esistenza fosse strettamente connessa alla venerazione di Maria e alla sua materna protezione. Esaminando gli esemplari istriani di Madonna della Misericordia, si viene alla conclusione che lei è la Madre del Figlio di Dio e che la redenzione umana è stata realizzata da Gesù Cristo, al quale gli oranti si rivolgono tramite sua madre Maria. Per questo è comprensibile il fatto che la figura della Madonna venga collocata sul portale d'ingresso della chiesa e sull'altare maggiore, poiché così si collega la simbologia della maternità di Maria con il sacrificio di Cristo sulla croce.

Gli autori dell'articolo hanno collegato strettamente questa forma di devozione alla Madonna della Misericordia con le opere artistiche presenti sul suolo istriano. La figura di Maria Protettrice, spesso chiamata anche Madonna della Misericordia e Madonna della Consolazione, oggi si conserva sugli affreschi murali (Vermo, Barbana, Duecastelli e Portole), sulle pale d'altare (Dignano, Visinada), sul bassorilievo (Pola) e nelle sculture (Cerreto e Gallignana). In questi esemplari è rappresentato il tipo occidentale o ibrido di Madonna della Misericordia – *Platytera*, che da sola o con l'aiuto degli angeli allarga il mantello sotto al quale si trovano i fedeli, uomini e donne, ciascuno da un lato e separati tra loro. Tra i credenti si possono spesso identificare i santi, i membri della gerarchia ecclesiastica, le autorità statali e locali, i membri delle confraternite e il popolo. Una particolare attenzione è dedicata ai donatori, la cui figura è sempre distinta dalle altre. La parte superiore della composizione è dedicata spesso al momento dell'incoronazione della Madonna. È importante rilevare che non si notano delle preferenze nel modo di rappresentare questo soggetto. Con l'analisi cronologica degli esemplari (sia nella relativamente ristretta area istriana sia sul territorio dell'intera Repubblica di Croazia), non è possibile definire con chiarezza il momento di rottura con le tradizioni orientali e

l'inizio dell'introduzione di nuovi elementi su questo soggetto. Sebbene si possa affermare che gli artisti col tempo hanno abbandonato la tradizione bizantina, lo specifico elemento del Cristo in mandorla continuerà a essere usato spesso anche nelle opere più recenti. La spiegazione di questo fenomeno, per comprendere meglio questo specifico e interessante tema iconografico, va cercata studiando ulteriormente le influenze e i potenziali modelli che sono stati usati per ogni singolo esemplare.

Il desiderio degli autori della presente ricerca era di avvicinare la figura della Madonna della Misericordia ai contemporanei e di ricordare la protezione che lei indubbiamente offre, ma anche di presentare per la prima volta le opere d'arte a lei dedicate che si trovano sul territorio istriano e che per qualità e abilità di esecuzione rappresentano una parte importante del patrimonio culturale europeo.

SAŽETAK: *BOGORODICA ZAŠTITNICA U ISTRI* - Ikonografska tema Bogorodice Zaštitnice prisutna u mnogim europskim zemljama obilježila je i hrvatsku kulturnu baštinu. Nalazimo je u Hrvatskom zagorju, Moslavini, Podravini, Slavoniji, Hrvatskom primorju i Lici, Istri i Dalmaciji.

Ikonografska tema Bogorodice Zaštitnice razvila se na temelju pravnog običaja da onaj koji se sakrio pod plašt vladara, zadobiva potpunu pravnu zaštitu. U kršćanskoj baštini taj vid javne zaštite u društvu kršćani su primijenili na Isusovu majku Mariju moleći je da ih zaštiti u trenucima životnih potreba, tjeskoba i progonstava. Umjetnici su taj vid pobožnosti izrazili predstavljajući Presvetu Bogorodicu s raširenim plaštem koji širi svojim rukama ili uz pomoć anđela, dok ispod njega prepoznajemo crkvene i svjetovne poglavare, pripadnike višeg staleža ili običnoga puka, pojedine obitelji ili članove bratovština.

Zapadnjački tip Bogorodice Zaštitnice, koji vjernički narod naziva Gospa od Milosrđa ili Gospa od Utjehe, a tako se izmjenično naziva i u ovome članku, često se spaja s bizantskom tipom Bogorodice Platytere. Riječ je o uspravnom, frontalnom prikazu Bogorodice koja na prsima u medaljonu sadrži lik Krista-Emanuela. Kasnijim utjecajem zapadnjačke tradicije, posebno venecijanske koja je snažno djelovala na području Istre, došlo je do slabljenja bizantskog utjecaja. Nastali hibridni tip ovisno o utjecajima, mjestu te interpretaciji umjetnika, doživljavao je razne promjene što je rezultiralo brojim jedinstvenim primjerima. Značajne promjene u prikazivanju prvenstveno se mogu pratiti u motivu Krista na njenim prsima, sastavu vjernika pod plaštem, dok se, međutim, u većini slučajeva zadržava karakteristični umanjeni prikaz vjernika pod plaštem te njihova hijerarhijska i spolna odijeljenost na strane.

Na području Istre nailazimo na značajne primjere ove ikonografske teme koji su ostali sačuvani u fresko slikarstvu, štafelajnom slikarstvu te kiparstvu, a svojom izvedbom i kvalitetom u nijednom segmentu ne odudaraju od sličnih primjera u europskoj kulturi.

POVZETEK: *USMILJENA MATI BOŽJA V ISTRI* - Ikonografska tema Usmiljene Matere Božje, prisotna v številnih evropskih državah, je zaznamovala tudi hrvaško kulturno dediščino. Srečamo jo v Hrvaškem Zagorju, v Moslavini, Podravini, Slavoniji, na hrvaški obali, v Liki, Istri in Dalmaciji.

Usmiljena Mati Božja kot umetniški motiv izvira iz običaja pravnega varstva, ki je veljalo za vse, ki so se zatekli pod vladarski plašč. Kristjani so to obliko javnega zagovorništva prenesli na Jezusovo mater, Marijo, h kateri so molili, naj jih varuje v trenutkih, ko so imeli eksistenčne težave, v bridkosti in kadar so jih preganjali. Umetniki so to predanost izrazili z upodabljanjem Blažene Device Marije s širokim plaščem, z razprtimi rokami ali pa s pomočjo angelov. Pod plaščem prepoznamo predstavnike cerkvene in posvetnih oblasti, pripadnike aristokratskih razredov in ljudstva, člane bratovščin in posameznih družin.

Zahodni model Marije Zavetnice, ki jo verujoče občestvo imenuje Usmiljena Mati Božja ali Marija Tolažnica, kar sta tudi izraza, ki ju uporabljamo v našem prispevku, se pogosto pridružuje zahodno-bizantinskemu modelu Matere Božje Platytere (širše od nebes). Gre za frontalno upodobitev stoječe Matere Božje, ki v medaljonu na prsih nosi podobo Kristusa Emanuela. Poznejši vplivi zahodne tradicije, posebej beneške šole, ki je bila v Istri močno prisotna, so privedli do postopne oslabitve bizantinske tradicije. Tako so nastale hibridne oblike, ki so povzročile več sprememb pri izvirnem modelu, posledica tega pa so številni edinstveni primeri umetnin. Najpomembnejše spremembe v načinu upodabljanja lahko opazujemo predvsem v motivu Kristusa na prsih ter v sestavi vernikov pod Marijinim plaščem, medtem ko je v večini primerov ohranjena značilna upodobitev vernikov v zmanjšani obliki ter njihova porazdelitev glede na hierarhijo in po spolu.

V Istri so prisotna pomembna umetniška dela na to temo v obliki fresk, slik in kipov, katerih izvedba in kakovost v ničemer ne odstopata od podobnih primerkov iz evropske kulture.